

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 13 • Numero 9

COPERTURA TOTALE

Dio per tutti

In sala terapia

Per guarire e rinforzarsi

Come un cane con due code

Felici alla sua presenza

L'ANGOLO DEL DIRETTORE QUELLI CHE SPOSTANO MONTAGNE

Mi sono sempre chiesto cosa intendesse Gesù quando disse: «Se avete fede quanto un granello di senape, direte a questo monte: “Spostati da qui a là”, ed esso si sposterà». ¹ Non ho mai sentito di montagne che si siano mosse – e certamente non ne ho mai spostata una io – quindi perché ha scelto una simile analogia?

Con il passar del tempo, mi sono reso conto che anche se la mia fede non ha mai spostato letteralmente una montagna, anche solo un minimo di fede – delle dimensioni di un granello di senape – può effettivamente superare ostacoli enormi nelle nostre vite.

La difficoltà è che i risultati spesso non sono altrettanto ovvi del vedere una montagna che si posta e cade in mare. Lo scrittore cristiano Kent Crockett l'ha spiegato così: «La fede è la capacità di osservare le circostanze avverse del passato e vedere la mano di Dio all'opera». Quella capacità può essere difficile da misurare e per questo spesso ci chiediamo se la nostra fede sia reale.

Nel capitolo 11 di Ebrei, Paolo elenca i personaggi del Vecchio Testamento che vissero una vita intera nella fede, senza mai vedere il coronamento finale delle loro speranze: il regno di Dio sulla terra. Tuttavia la loro fede non andò sprecata: tra le altre cose nella loro vita, «queste persone conquistarono regni, praticarono la giustizia e riceverono ciò che Dio aveva loro promesso. Chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco e scamparono alla morte mediante la spada. Trassero forza dalla loro debolezza». ²

Spero che gli articoli e le storie personali in questo numero di *Contatto* siano una benedizione per te, aiutandoti ad approfondire il tuo rapporto con Dio, l'Autore e Compitore della nostra fede. ³

Il direttore editoriale

1. Matteo 17,20.
2. Ebrei 11,33–34.
3. Vedi Ebrei 12,2.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

Casella postale 17
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org

www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE IN ALTRE
LINGUE A QUESTO INDIRIZZO:
www.activated.org/en/subscribe

E PUOI SEGUIRCI SU:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Samuel Keating

GRAFICA

Gentian Suçi

TRADUZIONI

Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2015 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Publicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



COME UN CANE CON DUE CODE

KOOS STENGER

SI PRESENTÒ ALLA PORTA, facendo balzi di gioia, abbaiando e scodinzolando come se volesse dire: «È tornato!» Dopo una lunga giornata faticosa, la nostra Labrador nera mi fece un'accoglienza strepitosa.

Mi fece sentire bene. Sorrisi e le diedi l'attenzione che desiderava. Dopotutto il cane è il miglior amico dell'uomo.

Poi però mi colpì un pensiero divertente: *Dimostro anch'io altrettanto entusiasmo quando incontro Gesù?*

Sarò onesto: Ho molta strada da fare.

Amo la preghiera e mi piace studiare la Bibbia, ma in confronto alla sincera esplosione di gioia della mia cagna mi rendo conto che il mio entusiasmo dovrebbe essere maggiore.

Perché la mia cagna è così felice di vedermi? Immagino che la

risposta sia tanto semplice quanto profonda. Non è felice solo perché sa che le do da mangiare e la porto a fare passeggiate nei campi. È felice perché *vuole stare con me.*

Quando leggo degli eroi della fede, noto che avevano lo stesso atteggiamento.

A questi uomini e a queste donne di Dio *piaceva* pregare; *piaceva* leggere la Parola di Dio. Aspettavano con impazienza il momento in cui potevano passare tempo con il Signore. Amavano stare con Lui al mattino presto, alla sera tardi... e quasi costantemente durante la giornata.

Quell'entusiasmo è forse riservato ai grandi eroi della fede? E le persone normali come te e me?

Per un po' avevo pensato che ci fosse entusiasmo nel mio rapporto con Dio, ma dopo aver visto il mio cane oggi il mio atteggiamento è un po' diverso.

A volte il tempo che passo con Dio sembra stagnante, perché ho le priorità sbagliate. Non cerco Dio perché mi piace stare con Lui, ma per via dei miei motivi egoistici. Sono triste, mi sento solo, faccio fatica a pagare le bollette, o tutte queste cose messe insieme. In breve, ho bisogno di avere qualcosa da Lui.

Non è sbagliato pregare per i propri bisogni, Gesù vuole che lo facciamo; ma nel nostro rapporto con Dio dovremmo voler stare alla sua presenza perché ci *piace.* Oswald Chambers dice: «L'obiettivo della preghiera è avvicinarci a Dio, non avere una risposta alle nostre preghiere».

Mi terrò a cuore quella lezione.

Strano che abbia dovuto impararla dal mio cane.

KOOS STENGER È UNO
SCRITTORE INDIPENDENTE IN
OLANDA. ■

LE COSE CHE LA FEDE SA

MARIA FONTAINE, ADATTATO

QUANDO OSSERVO ALCUNI DEGLI UOMINI E DELLE DONNE DELLA BIBBIA, a prima vista sembrano fiduciosi e sicuri di quello che stanno per fare. Davanti a una fede così apparentemente incrollabile possiamo cominciare a sentirci un po' insicuri della nostra.

Forse è perché vediamo i miracoli della Bibbia con la prospettiva del senno di poi. Ma cerca di metterti nei loro panni. Considera come deve essere sembrata impossibile per loro la situazione quando non potevano vederne il risultato.

Per esempio, guardate i tre giovani ebrei che stavano per essere buttati nella fornace ardente per non essersi inchinati ad adorare

la statua d'oro fatta innalzare da Nabucodonosor.¹ Potrebbe sembrare che fossero radianti di fiducia davanti al capo di quell'impero mondiale, sicuri che non sarebbe successo loro niente di male là dentro, ma non potrebbe essere, invece, che anche loro stessero lottando contro la paura e l'incertezza di quello che sarebbe accaduto?

È vero che il loro amico Daniele aveva molto potere e molta influenza e avrebbe potuto difenderli e salvarli dal loro destino, ma nella storia non se ne parla e forse era lontano, in qualche altra parte dell'impero. Shadrak, Meshak e Abednego erano soli, pronti a difendere quello che sapevano esser giusto; ed erano lì, legati e costretti a inginocchiarsi davanti a un re che si riteneva un dio, circondati dai suoi gelosi consiglieri, per i quali la presenza di quegli ebrei a corte

rappresentava una minaccia. Quei consiglieri furiosi probabilmente avevano contribuito ad attizzare l'ira del re contro i tre giovani.


Nonostante la dichiarazione che avrebbero confidato in Dio qualunque cosa fosse successa, Shadrak, Meshak e Abednego erano esseri umani, soggetti alle stesse paure che avrebbe chiunque di noi si trovasse di fronte a un destino così orribile.

La fede non è mancanza di paura ma ciò che ci fa superare la paura. Immagino che avessero paura di quello che stava per accadere, ma sapevano lo stesso cosa dovevano fare. La loro fede non sembrava basata sul presupposto che i loro corpi sarebbero stati miracolosamente immuni al calore e al fuoco. O almeno non è quello che indicano le loro parole riferite nella Bibbia.

1. Vedi Daniele capitolo 3.

2. Daniele 3,17-18.

3. Vedi Deuteronomio 31,6.



Dissero: «Se ci fai buttare nella fornace, il Dio che serviamo è in grado di liberarci dal fuoco e dalla tua mano, o re. Ma anche se non lo facesse, sappi che non serviremo i tuoi dei e non adoreremo l'immagine d'oro che hai fatto erigere».²

Non sapevano cosa sarebbe successo, ma avevano fede che Dio era in controllo. La loro fede stava nel fatto che nonostante tutto sapevano che Dio aveva un piano e confidavano che si sarebbe preso cura di loro come riteneva meglio. Non stavano ponendo condizioni in base a quello che a loro sembrava meglio. Non dissero al re che i loro corpi non potevano bruciare. Sapevano che Dio poteva fare qualsiasi cosa, ma non basavano la loro fede sul fatto che Dio impedisse loro di bruciare nella fornace. La loro fede giaceva nell'amore e nella potenza di Dio, non nei risultati

che a loro potevano sembrare migliori.

Sappiamo che Dio alla fine metterà a posto ogni cosa nella vita a venire, ma quella conoscenza non diminuisce i conflitti causati dalla possibilità di soffrire prove molto dolorose o anche la morte. In questo momento, non è la vita futura che bisogna affrontare, ma il presente.

Forse hai paura di quello che devi affrontare; forse non riesci a trovare il modo di sistemare la tua situazione; ma l'intervento divino nella tua vita non si basa sulla fiducia che hai in te stesso. Si basa sulla tua fede in Lui e sulla fiducia nella sua potenza, nella sua bontà e nel suo amore senza limiti. Non devi credere che succederà sempre quello che vuoi tu. Devi solo credere che Dio può far succedere quello che è meglio, nel momento

e nel modo che Lui ritiene migliori, perché hai fiducia in Lui.

La fede conosce la cosa più importante da sapere: Dio non ti lascerà né ti abbandonerà mai.³

Nessuno di noi sa cosa ci aspetta. Spesso non possiamo sapere se l'ostacolo che incontriamo o le sofferenze che subiamo passeranno in un minuto o in un mese, o se dureranno tutta la vita. La nostra fede non può basarsi su risultati che hanno senso per noi. Quello che la fede sa è che Gesù non ci lascerà privi di conforto; sarà al nostro fianco in mezzo al fuoco, come lo fu con Shadrak, Meshak e Abdenego.

MARIA FONTAINE E SUO
MARITO PETER AMSTERDAM
SONO I DIRETTORI DI LFI, UNA
COMUNITÀ CRISTIANA DELLA
FEDE. ■



UN CENNO AD ANDARE AVANTI

ROSANE PEREIRA

SONO CRESCIUTA IN UNA FAMIGLIA CRISTIANA, ma a tredici anni sono diventata atea. A diciotto ho lasciato la mia casa a Rio e sono partita con il mio zaino per vedere il mondo. Ho visitato le isole britanniche, poi ho attraversato la Manica e ho preso un autobus per l'India, attraversando Turchia, Iran, Afghanistan e Pakistan. Ho imparato che in Arabo si usa la stessa espressione – *As-salamu alaykum*, la pace sia con te – quando ci s'incontra e quando ci si lascia. Una volta, in un paesino afgano, ho sentito un ragazzo cantare una bellissima canzone nella sartoria di suo padre. Quando gli ho chiesto che cosa cantava, mi ha risposto: «Il Corano, naturalmente». Quando sono arrivata a Goa, sono stata con un gruppo di giovani francesi che passavano ore seduti nella loro capanna a contemplare una

candela sul tavolo.

Mi ricordo di aver pensato: *Deve esserci un Dio. Lo incontro in tutti i posti dove vado*. Ben presto ho ritrovato le mie radici cristiane e sono diventata una missionaria. È stato allora che ho cominciato a imparare cosa volesse dire davvero avere fede.

Nella mia esperienza, quando superi le prove della vita a una a una, scoprirai che la fede ti fa cenno di andare avanti. Ti sostiene quando i contrattempi e lo scoraggiamento ti gridano di arrenderti. È un sussurro dolce che in mezzo a tutto il trambusto ti dice che tutto andrà bene. La fede aumenta grazie alle difficoltà che superiamo ogni giorno.

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE D'INGLESE A RIO DE JANEIRO; FA PARTE DI LFI. ■

Se Dio ci facesse ogni tipo di regalo e ci desse tutto ciò che è in grado di darci, ma rifiutasse Se stesso, rimarremmo affamati e insoddisfatti. Il soffio divino che si muove in noi genera fame e desiderio; perché lo Spirito di Dio incalza il nostro spirito e, più lo tocca, più la nostra fame e il nostro desiderio aumentano. Questa è la vita dell'amore nella sua manifestazione più grande, al di là di ogni ragione e comprensione; la ragione non può né aggiungere né togliere nulla all'amore, poiché il nostro amore è toccato dall'amore divino.

—Beato Giovanni di Ruysbroeck (1293–1381), *adattato*

La religione lascia un milione di domande senza risposte e apparentemente senza possibilità di averle. [...] La religione non ci solleva dal dovere di pensare; anzi, permette all'uomo di cominciare a pensare. Non mette fine alle ricerche e alle indagini, ma offre una base che rende una vera ricerca possibile e ricca di risultati.

—G. A. Studdert Kennedy in *The Wicket Gate* (1923)



SALA FISIOTERAPIA

ANNA THERESA KOLTES

RECENTEMENTE UNA MIA AMICA HA AVUTO UN'ESPERIENZA TRAUMATICA. Mentre era al lavoro, un cane l'ha morsi-cata togliendole parte di un dito. Settimane di dolore, interventi chirurgici, gesso, pastiglie e anestesie... e la storia non è finita lì. Il dito era in «sindrome da shock» – il minimo contatto le rinnovava il dolore. Sembrava quasi paralizzato.

Due mesi dopo, l'ho accompagnata in una clinica di fisioterapia per una delle sue sessioni settimanali. A quel punto il dito si era «pietrificato» per il trauma e ci sarebbero volute molte altre settimane di esercizi, movimenti e flessioni, prima che tornasse normale.

Mentre ero seduta lì, ho osservato gli altri pazienti in sala fisioterapia, che facevano esercizi, allungamento e sollevavano pesi. Ce n'erano di tutte le età, con problemi d'ogni tipo, così i

fisioterapisti assistevano ognuno con il suo programma personale.

Tutti quanti subiamo dei colpi in qualche momento della vita – fisici, mentali, spirituali... a volte tutti e tre insieme. Quando una crisi ci colpisce, la nostra fede subisce un colpo e possiamo ritrovarci affetti da «sindrome da shock», per cui ci sembra impossibile muoverci, soprattutto *in avanti*.

La sala fisioterapia mi ha ricordato la nostra fragilità. Dipendiamo dall'aiuto e dall'assistenza di specialisti. Confidiamo che sappiano quel che fanno e di che cosa ha bisogno il nostro corpo, così ci sottoponiamo pazientemente al processo di guarigione.

Allo stesso modo Dio vuole rafforzare la nostra fede, curare le nostre ferite e lenire il nostro spirito – ma dobbiamo permetterglielo. «Il Signore ascolta il suo popolo quando lo invocano. Lo libera dalle sue disgrazie. Il Signore è vicino a quelli che hanno il cuore rotto e salva quelli che hanno un

cuore affranto. I giusti subiscono molte affezioni, ma il Signore li libera ogni volta.¹ E ha promesso: «La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza».²

Non sempre possiamo evitare che la nostra fede sia scossa, la vita è così; ma non c'è niente di cui aver paura. Finché continuiamo a ritornare in sala fisioterapia, tra le braccia accoglienti di Dio e con la forza della sua Parola, troveremo il conforto di cui abbiamo bisogno, insieme alla forza di guarire e di rimetterci in moto.

ANNA THERESA KOLTES È
UNA VIAGGIATRICE E UNA
GIORNALISTA INDIPENDENTE. ■

Caro Gesù,

a volte mi sento rotta, a pezzi, scioccata dagli eventi e dalle difficoltà della vita. Sono felice che Tu sia entrato in questo mondo per salvarci.³ Ti ricevo come Figlio di Dio e mio Salvatore, chiedendoti di sanarmi di nuovo.

1. Vedi Salmi 34,17-19.

2. 2 Corinzi 12,9 NR.

3. Vedi Giovanni 3,16.



COPERTURA TOTALE

KEITH PHILLIPS, ADATTATO

CIRCA IL 40% DELLA POPOLAZIONE MONDIALE HA ACCESSO A INTERNET.

Si tratta di più di tre miliardi di persone. Invece di sfogliare libri o fare ricerche in un luogo fisico, possiamo trovare le informazioni di cui abbiamo bisogno soltanto battendo alcune parole chiave e cliccando su «cerca». In pochi secondi, sul nostro schermo appaiono collegamenti a migliaia di siti web. Bisogna ammettere che molti possono avere risultati incerti e non tutto quel che trovi è affidabile, ma indubbiamente Internet mette nelle nostre mani un mondo d'informazioni.

Non sarebbe bello, però, se invece di darci soltanto informazioni, l'Internet potesse fornirci una guida, rispondere alle nostre domande più profonde sul significato della vita, aiutarci a organizzare e dirigere la vita quotidiana e soddisfare i nostri bisogni emotivi e spirituali? Naturalmente non sarà mai in grado di fare tutte quelle cose, ma Dio sì. Quando

ci ha creato, Dio ha messo dentro tutti noi l'*hardware* e il *software* con cui possiamo avere accesso a Lui. Possiamo raggiungerlo in qualsiasi momento, da qualsiasi luogo, e i risultati non sono mai incerti.

L'unica cosa necessaria ad accendere il nostro sistema è la fede. Possiamo ottenerla leggendo le informazioni sul manuale del Costruttore, la Bibbia. Possiamo trovare suggerimenti e testimonianze su come avere fede grazie alle persone che hanno già acceso il loro apparecchio e ne godono già i benefici. Colleghiamoci al nostro Dio interattivo, per riuscire a ricevere quello che ci offre, godendone e traendone benefici.

Sette miliardi di persone hanno accesso a Dio. È una copertura totale.

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DELL'EDIZIONE INGLESE DI *CONTATTO* DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■

IL VUOTO

Il re Salomone, l'autore dell'*Ecclesiaste*, aveva ricchezze smisurate, saggezza superiore a quella di ogni suo o nostro contemporaneo, centinaia di donne, palazzi e giardini invidiati da molti re, i cibi e i vini migliori, e ogni forma di intrattenimento disponibile. [...] Tuttavia la sua conclusione fu che «la vita sotto il sole» – un'esistenza vissuta come se non ci fosse altro che quello che possiamo vedere o sperimentare con i nostri sensi – non ha alcun significato. Perché c'è un vuoto simile? Perché Dio ci ha creato per qualcosa di più di quello che possiamo sperimentare qui e adesso. A proposito di Dio, Salomone disse: «Ha persino messo l'eternità nei cuori degli uomini».¹ Dentro di noi siamo consapevoli che il «qui e adesso» non è tutto quel che esiste. —*Per gentile concessione di GotQuestions.org.*

1. *Ecclesiaste* 3,11

UNA VITA FUORI DAL COMUNE

VIRGINIA BRANDT BERG, ADATTATO

IL SEGRETO DELL'AVVICINARSI A DIO CONSISTE NELLA PREGHIERA E NELLA COMUNICAZIONE CON LUI TRAMITE LA MEDITAZIONE SULLA SUA PAROLA. Non basta però aprire rapidamente la Bibbia. Sono sicura che la ragione per cui i Cristiani non ottengono molto dalla meditazione deriva più dal fatto che aprono la Bibbia troppo in fretta, che dal perché la chiudono troppo in fretta!

Quando apri la Bibbia, chiedi a Dio di rivelarti le ricchezze contenute in ciò che leggerai.¹ Può essere una preghiera molto semplice, come: «Spirito Santo, aiutami a

mettermi in contatto con Dio», ma deve venire sinceramente dal cuore, indicare vera fame e vera sete.²

Non puoi sopravvivere spiritualmente con pochi sorsi del latte della Parola la domenica mattina, o sbocconcellando occasionalmente un paio di versetti della Bibbia. Per crescere moralmente e spiritualmente devi avere anche dei pasti veri; devi masticare e assimilare il cibo solido della Parola di Dio.³ È così che potrai conoscere le gioie, i vantaggi, la consolazione, la pace e il riposo che si possono trovare in Gesù – e più cammini vicino a Lui, più grandi saranno le rivelazioni della sua potenza e della sua gloria.

Gesù vuole che tu riceva le cose che ha da darti.⁴ Vuole darti il meglio e desidera che tu abbia pace, riposo e gioia. Ti dice: «Ti do la mia pace»,⁵ e «chiedi e riceverai, affinché la tua gioia sia completa».⁶ Desidera perfino che tu abbia successo in tutto quello che fai!⁷

Vuole che i suoi figli abbiano

tutte queste cose, perché ci ama. Vuole che ti avvicini a Lui per conoscere la vita che è venuto a darci: una vita fuori dal comune, una vita superiore alla mediocrità, una vita fuori dall'ordinario. «Dio è la forza del mio cuore e la mia ricchezza in eterno».⁸

VIRGINIA BRANDT BERG (1886–1968) ERA UNA PREDICATRICE ED EVANGELIZZATRICE AMERICANA. ■

Camminare più vicino a Te, Gesù,
è il mio desiderio più grande.
Io son debole ma Tu sei forte,
liberami, Gesù, da ogni male.
Sarò pienamente soddisfatto
solo se camminerò più vicino a Te.
—*Canzone Gospel tradizionale,
di autore anonimo*

Le Scritture divine sono un
banchetto di saggezza, e i suoi
singoli libri ne sono i vari piatti.
—*Sant'Ambrogio (ca. 339–397)*

1. Vedi 1 Corinzi 2,10.

2. Vedi Matteo 5,6.

3. Vedi Ebrei 5,12.

4. Vedi Giovanni 10,10.

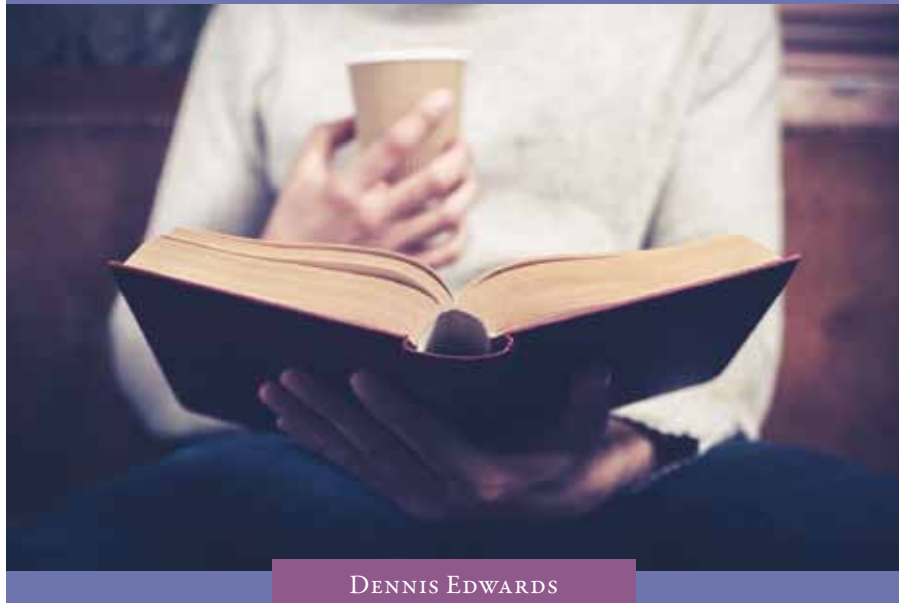
5. Giovanni 14,27.

6. Giovanni 16,24.

7. Vedi Salmi 1,3.

8. Salmi 73,26.

SUGGERIMENTI PER LA LETTURA



DENNIS EDWARDS

«**DA CHE PARTE COMINCIO?**» è probabilmente la domanda più comune che si pongono le persone che iniziano a leggere la Bibbia.

Mi ricordo dei miei primi tentativi quando ero giovane. Cominciasti dall'inizio, ma non arrivai molto lontano e persii il mio interesse non appena arrivai al Levitico, un libro pieno di antiche leggi.

In seguito, quando cominciai a sviluppare un rapporto personale con Gesù, scoprii che potevo capire meglio quello che leggevo. L'apostolo Paolo ci spiega: «L'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui, e non le può conoscere, poiché si giudicano spiritualmente». Quando conosci personalmente l'«autore», il libro diventa molto più interessante.

Spesso mi fa piacere anche leggere il libro dei Salmi. Molti sono vere e proprie preghiere e possono aiutarci a esprimere verbalmente le nostre richieste. Un salmo può cominciare con angoscia e disperazione, ma di solito termina con lodi e ringraziamenti. Ce ne

sono centocinquanta e leggendone cinque al giorno si finisce il libro in un mese. Il libro dei Proverbi ha trentun capitoli, così è comodo leggerne uno al giorno per un mese.

I Vangeli danno sempre gioia quando li si legge e sono molto facili. Li leggo tutti e quattro diverse volte in un anno e trovo che siano quanto c'è di meglio per aiutarmi a restare vicino a Gesù e controllare per bene la mia vita.

Un altro suggerimento è di chiedere a Dio di aiutarti a capire cosa vuole che impari da ciò che leggi. Spesso rivendico il versetto: «Apri i miei occhi, e contemplerò le meraviglie della tua legge». Quando trovo un brano che non capisco, faccio qualche altra ricerca, oppure lo metto sullo scaffale della fede e lo lascio per un'altra volta.

Non si sbaglia mai a leggere la Bibbia. È cibo per l'anima e ti darà la forza necessaria per combattere le battaglie della vita.

DENNIS EDWARDS È UN INSEGNANTE IN PENSIONE CHE LAVORA CON UNA ONG PORTOGHESE CHE FORNISCE MATERIALE EDUCATIVO PER FAMIGLIE POVERE E ISTITUTI. ■

1. 1 Corinzi 2,14.

2. Salmi 119,18.



Tutto bene

ELDORA SICHROVSKY

SONO LE PAROLE PROFERITE QUASI TREMILA ANNI FA DA UNA DONNA IL CUI FIGLIO ERA APPENA MORTO TRA LE SUE BRACCIA. Alcune ore prima il ragazzo si era lamentato di un mal di testa dopo essere rientrato dai campi con suo padre. Lei lo aveva fatto sedere sulle ginocchia e aveva cercato di raffreddare la sua fronte scottante, ma prima di mezzogiorno lui se n'era andato.

Il figlio era stato la sua gioia. Nessuna parola può descrivere in modo adeguato il trauma, il dolore e il senso di perdita che deve aver avuto. Questo non fa che rendere più straordinario ciò che lei fece in seguito. Apparentemente senza avvertire il marito della morte del figlio, si mise in viaggio per il Monte Carmelo, dove sapeva che avrebbe trovato il profeta Eliseo. Suo marito ne fu sorpreso e le chiese perché mai volesse andarci. La sua unica spiegazione fu una

frase piena di fiducia: «Va tutto bene».

Dal suo punto di osservazione sulla montagna, Eliseo la vide arrivare in fretta verso di lui e mandò il suo servo Gheazi a chiederle se tutto andava bene. Lei gli diede la stessa risposta che aveva già dato al marito: «Va tutto bene».

Quando raggiunse Eliseo, si gettò ai suoi piedi e gridò: «Avevo forse chiesto di poter avere un figlio? Non ti avevo detto di non illudermi?» Eliseo capì immediatamente di che cosa stava parlando: alcuni anni prima, in segno di gratitudine per la sua ospitalità e la sua generosità nei suoi confronti, aveva profetizzato che avrebbe avuto un figlio, e Dio aveva mantenuto la promessa. Si trattava proprio del figlio che era morto.

Eliseo fu commosso dalla sua fede nel venire da lui nonostante l'angoscia. Andato a casa della donna, entrò nella stanza dove giaceva il bambino, chiuse la porta

e pregò disperatamente. Alla fine il bambino starnutì sette volte... e aprì gli occhi!

Anche se non mi sono mai trovata in una situazione disperata come quella della donna, ultimamente ci sono stati dei momenti in cui mi è sembrato che difficoltà e problemi mi attaccassero da ogni lato e la mia vita sembrava andare a pezzi. La prossima volta che sono tentata di allarmarmi e cedere al panico, spero di ricordarmi come questa donna senza nome si aggrappò a quello che sapeva essere immutabile: la fedeltà di Dio. Aveva messo suo figlio nelle mani di Dio, confidando che Lui avrebbe risolto ogni cosa. La sua fede le permise perfino di anticiparsi il miracolo e dichiarare: «Tutto bene».

ELDORA SICHROVSKY LAVORA NEL CAMPO DEL VOLONTARIATO E VIVE CON LA SUA FAMIGLIA IN TAIWAN. ■

1. Leggi tutta la storia in 2 Re 4,18-35.



LA CARTA BLOCCATA

GABRIEL GARCÍA V.

QUALCHE TEMPO FA, quando abbiamo controllato l'estratto conto della nostra carta di credito dopo aver acquistato un biglietto aereo, abbiamo scoperto che la linea aerea ce l'aveva addebitato due volte. L'abbiamo contattata nella speranza di correggere immediatamente l'errore per evitare l'addebito e gli interessi. Dopo tre lunghe telefonate inutili al call center della compagnia, ci sentivamo irritati e impotenti. Allora abbiamo chiamato la nostra banca, che ci ha consigliato di bloccare la carta di credito fino a che non avessimo trovato una soluzione.

Quella sì è rivelata una decisione affrettata. Dopo aver fatto ricerche nel sito della linea aerea, mia moglie ha trovato istruzioni dettagliate su come procedere in caso di addebiti extra. Abbiamo mandato un'email con i particolari necessari ed entro alcuni giorni abbiamo ricevuto una gentile risposta per notificarci che il

denaro sarebbe stato rimborsato.

Nel frattempo, abbiamo dovuto affrontare le conseguenze dell'aver bloccato la carta. Abbiamo dovuto prima disattivare la vecchia carta e poi riattivarne una nuova. Abbiamo anche dovuto compilare e scannerizzare pagine di formulari e andare due volte in banca.

Avremmo potuto evitare tutto questo spreco di tempo se non avessimo avuto così tanta fretta. I nostri tentativi di affrettare il procedimento hanno finito per complicare le cose ancora di più.

Alcune volte cerchiamo di insistere davanti a un problema, senza dare a Dio il tempo di risolverlo, o senza aspettare che le cose seguano il loro corso. Quando ci sentiamo inclini a buttarci in una situazione, è una buona idea trovare il tempo di comunicare con Dio. Invece di intervenire per conto nostro, dovremmo pregare per una soluzione al problema e

chiedere la guida divina su come procedere.

La Bibbia ci invita a operare nello Spirito, invece che con le nostre forze. Partire di corsa sui cento metri può andar bene per atleti come Usain Bolt, il centometrista giamaicano; ma anche lui deve stare attento, perché nel 2011 ha perso l'opportunità di difendere il suo record mondiale a causa di una falsa partenza.

La mia conclusione è di andare più lentamente, dare a Dio il tempo di lavorare, lasciar scorrere le cose e agire con deliberazione. La prossima volta che sono tentato di partire a razzo per qualsiasi impulso, penso che invece dovrò fermarmi e aspettare le indicazioni di Dio.

GABRIEL GARCÍA È IL DIRETTORE DELL'EDIZIONE SPAGNOLA DI *CONTATTO* E FA PARTE DI LFI IN CILE. ■

IL

COLLEGAMENTO

TRA

FEDE

E

PACE

Alla mente che riposa in Te, Tu conservi una pace perfetta, perché confida in Te. —*Isaia 26,3*

Insegnami, o Dio, a essere paziente;
insegnami ad andare piano.
Insegnami ad aspettare Te quando non conosco la via.
Insegnami la sopportazione quando le cose non vanno bene, per restare imperturbabile quando gli altri sono nervosi.
Insegnami a tranquillizzare il cuore che mi batte forte in petto, per ascoltare la risposta che cerchi di farmi conoscere.
Insegnami ad arrendermi a Te, mio Dio, e a pregare indisturbata, fino a riempire il mio cuore di pace interiore e imparare a conoscere la tua volontà.

—*Helen Steiner Rice (1900-1981)*

1. Giovanni 14,27.
2. Vedi Marco 4,35–41.
3. Filippesi 4,6–7.
4. Vedi Atti 16,22–26.
5. Vedi Proverbi 3,5.

Gesù ci promette la pace. “Io vi lascio la pace, vi do la mia pace; io ve la do, non come la dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi”.¹

Come calmò il mare in tempesta quando i suoi discepoli pensavano che la barca stesse affondando e loro stessero per annegare,² Gesù può calmare le tempeste della vita e darti una pace interiore che supera ogni comprensione.³

Lo fece per Paolo e Silas, quando furono perseguitati, picchiati e gettati in prigione. Invece di disperarsi, cantarono lodi a Dio e furono improvvisamente e miracolosamente liberati!⁴

Man mano che imparerai a confidare in Dio con tutto il cuore,⁵ scoprirai che può darti una pace perfetta, qualsiasi cosa succeda intorno a te! —*Rafael Holding*

La fiducia non nasce dal niente. Da piccoli impariamo a confidare nei nostri genitori perché sentiamo il loro amore e traiamo beneficio dalle loro cure e dalla loro comprensione della vita. Confidiamo negli amici che sono stati al nostro fianco nella buona e nella cattiva sorte. Confidiamo nei commercianti che riteniamo onesti e affidabili. In breve, abbiamo fiducia nella gente a causa delle nostre esperienze con loro.

Lo stesso vale per Dio. Più gli apriamo il nostro cuore, e più sentiamo il suo amore e le sue premure. Più studiamo la Bibbia e altre pubblicazioni basate su di essa, meglio comprendiamo la vita e apprezziamo la saggezza e la bontà divine. Più mettiamo alla prova le promesse di Dio, più abbiamo fede in esse. Più presentiamo i nostri problemi a Lui, più impariamo a dipendere da Lui per la soluzione. Più impariamo a conoscerlo, più fiducia abbiamo in Lui; e più confidiamo in Lui, più pace interiore avremo.

—*Keith Philips* ■



MISTY KAY

Crespelle con la crema

MIO FIGLIO DI NOVE ANNI E MIA FIGLIA DI DIECI ARRIVARONO DI NUOVO FRIGNANDO.

«Mamma, Chalsey si prende tutti i lego!» – «Davin sceglie sempre i pezzi migliori!»

Poi arrivò Kristy, di cinque anni, in lacrime. «Non è giusto. Io voglio costruire un aeroplano, ma loro non vogliono».

La cosa andava avanti così dall'inizio del pomeriggio, una cosa dopo l'altra. Per quanti giocattoli avessero non riuscivano a divertirsi. C'era qualcosa che mancava. Feci una preghiera rapida per cercare un esempio che potesse aiutarci a risolvere il problema.

«A chi piacciono le crespelle senza niente?» chiesi. I bambini si bloccarono e sembrarono stupiti dall'improvviso cambiamento di discorso. «Crespelle senza niente sopra – crespelle asciutte che si bloccano in gola?»

«A me no!» – esclamarono all'unisono.

«Capisco. Quindi quando ieri mi avete chiesto di fare le crespelle, non le volevate senza niente. Volevate crespelle con la crema». Era stata una colazione speciale per il Giorno del Papà, fatta di crespelle affogate in una crema soffice al cioccolato.

«E quando giocate non volete giocare con dei semplici giocattoli, proprio come non volevate delle semplici crespelle. Era la crema che le rendeva speciali. Senza amicizia, giocare non è divertente. Anche se aveste tutti i lego che volete, il gioco non vi divertirebbe. Quello che lo rende speciale è il giocare insieme. È allora che vi divertite. Avete bisogno di "crespelle con la crema"».

I bambini capirono l'illustrazione alla perfezione e decisero di giocare insieme. Funzionò magicamente. Nei giorni successivi fummo costretti a restare in casa per via del brutto tempo, ma nessuno ci fece caso. Ogni volta che

gli umori si riscaldavano, ripetevo ai bambini: «Le crespelle hanno bisogno di altra crema».

Ripensandoci in seguito, mi resi conto che la lezione non valeva solo per i miei figli. A volte mi impegno per realizzare gli scopi che mi sono prefissa e tutto il resto lo vedo come una distrazione. Voglio lavorare ininterrottamente, poi mi chiedo perché il lavoro mi sembra così arido e privo di soddisfazione.

Se anche tu scopri che la tua giornata è affollata di preoccupazioni, stress e lavoro ininterrotto, se ti sembra di aver perso quella certa scintilla, se ti senti un po' arida, forse tutto ciò di cui hai bisogno per rendere più completa la tua giornata è una generosa cucchiata di «crema» dolce e fresca.

MISTY KAY È UNA SCRITTRICE. CON IL MARITO E QUATTRO FIGLI HA DEDICATO MOLTI ANNI AL VOLONTARIATO NEL SUDEST ASIATICO. ■



LA FEDE GALLEGGIA

MOMENTI DI QUIETE
ABI MAY

«Per avere fede devi affidarti all'acqua. Quando nuoti non stringi l'acqua, perché affonderesti e annegheresti. Al contrario, ti rilassi e galleggi».

—Alan Watts (1915–1973)

— ❧ —

PARAGONARE IL NOSTRO RAPPORTO CON DIO AL NUOTO NON È UNA CATTIVA ANALOGIA. Quando nuoti, sei circondata dall'acqua; è l'elemento in cui ti muovi e sopravvivi. «In Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo», disse l'apostolo Paolo.

L'istruttrice di nuoto Jane Greene Pettersson ha scritto in un blog: «Insegnare ad altri a nuotare mi ha insegnato molto sulla paura. La paura ci mantiene al sicuro, ma allo stesso tempo c'impedisce di

andare avanti. Se hai paura e cerchi di aggrapparti all'acqua, non puoi nuotare. Solo lasciandoti andare e fidandoti che l'acqua ti sosterrà potrai imparare a nuotare». ² Così lasciarsi andare e avere fiducia in Dio non ti viene sempre naturale – per alcuni è più facile che per altri – e può essere un po' sconcertante, ma è un elemento essenziale del nostro rapporto con Lui.

I nuotatori s'immergono nell'acqua, sapendo che in quell'ambiente possono fare cose che sul terreno asciutto non sono in grado di fare. Galleggiano, si rigirano, scendono in profondità, risalgono, scivolano, vanno veloci... Allo stesso modo la persona di fede, sostenuta da Dio, immersa nel suo amore, ha la sicurezza di navigare nella vita e andare avanti in tanti modi che sarebbero impossibili senza il suo sostegno.

I nuotatori sicuri di sé spesso si sentono più felici in acqua. Liberi dalla gravità di un'esistenza legata alla terra, esultano nella

loro quasi completa mancanza di peso. Quando confidiamo in Dio, siamo più liberi, meno appesantiti dalle preoccupazioni della vita quotidiana, perché gli permettiamo di farci galleggiare. «Se il Figlio vi rende liberi, sarete veramente liberi». ³

Ma non scoraggiarti se non sei un buon nuotatore, o se non sai nuotare per niente. Non tutti nuotano, ma ognuno di noi può essere una persona di fede. La fede non ha a che fare con le nostre capacità o la nostra forza; e nemmeno con qualsiasi altra nostra qualità. La fede guarda in fuori, non dentro, verso un Dio che è sempre lì, pronto a sorreggerci.

Caro Dio, aiutami a confidare che mi reggerai. Dammi fede nel tuo sostegno in mezzo alle sfide della vita.

1. Atti 17,28.

2. <http://www.theguardian.com/lifeandstyle/the-swimming-blog/2014/jan/02/learning-to-swim-fear-of-swimming>

3. Giovanni 8,36.

ABI MAY È UN'EDUCATRICE E UNA SCRITTRICE IN GRAN BRETAGNA. ■



DA GESÙ CON AMORE

Mai sola

Sei preziosa ai miei occhi. Perfino i capelli sul tuo capo sono contati. Conosco il tuo cuore e i tuoi pensieri. Voglio farti sapere che sono qui al tuo fianco e che ti tengo per mano. Sono un aiuto costante nel momento dell'avversità. Non pensare di essere sola, perché la mia presenza è sempre con te e il mio Spirito ti presterà aiuto.

Vieni a me. Scaccia le tue apprensioni e le tue preoccupazioni. Il mio amore per te non ha misura, non ha fine, non ha limiti. Il mio amore per te è eterno. Ricordalo. Tieni gli occhi puntati su di Me e sul mio amore. Mantieni nel tuo cuore la certezza che sono sempre con te e ti tengo per mano.

Passa tempo con me e ti sentirai rinnovata, rafforzata e ispirata. Io sono vicino a chi ha un cuore rotto e salvo chi ha uno spirito contrito.¹ Confida nel mio amore per te. Non guardare le onde. Non guardare gli ostacoli che incontri sul tuo cammino e che potrebbero scoraggiarti, rallentarti o perfino fermarti. Continua a guardare in avanti. Guarda verso di Me, perché non ti deluderò mai. Non ti abbandonerò mai.

Lascia che il tuo cuore si riempi del mio amore, della mia gioia e della mia pace. Sei per sempre mia e niente ti separerà dal mio amore.

1. Vedi Salmi 34,18.